

» bigatti salvatici, giacchè tutto ciò che si arrischia col
 » trascurarli, è di averne una raccolta meno copiosa; ed è
 » anche in arbitrio di averla maggiore col moltiplicar il
 » numero degli alberi che si destinano per essi: 2.º sicco-
 » me questi bozzoli non si aggomitolano ma si filano co-
 » me si fa tra noi del fioretto, costano minor tempo e me-
 » no man d'opera: 3.º la seta che somministrano è di un
 » bel grigio di lino, che dura il doppio almeno dell'altro
 » nè così facilmente si macchia. Le stoffe che vi si manu-
 » fanno si lavano come la biancheria: 4.º la seta dei bi-
 » gatti salvatici nudriti sovra i fagara è così bella in certi
 » luoghi che le stoffe che se ne fanno contrastano in pre-
 » gio colle più belle seterie, bench'esse sieno unite e di sem-
 » plici droghetti » (*Mem. concern. les Chinois* tom. II. pag.
 592 e 593.).

IV. CHAN-SI.

Il CHAN-SI limitato al nord dalla Tartaria confina dal lato di oriente col Pe-tche-li. Questa provincia è piena di montagne per la più parte a coltura e divise da sterrati dalla radice sino alla sommità per trattenere le acque e distribuirle sovra tutto ciò ch'è a coltura lungo la montagna. Essa produce in abbondanza ogni sorta di grano ad eccezione del riso che cresce più difficilmente a motivo della scarsezza dei canali e delle riviere.

Trovansi in cotesta provincia il *pe-tun-tse* e il *kaolin*, due specie di terra che tritate e impastate insieme, servono a comporre la porcellana. Quando questo impasto ha preso la forma che si vuol dargli, la si fa disseccare e poscia la si dipinge ed invernicia. Terminate queste operazioni si fanno cuocere al fuoco di riverbero i vasi fabbricati. Ma è a notarsi che il luogo donde si traggono queste due sostanze è lontano trenta leghe da *King-te-ching* nel Kiang-si ove convien trasportarle per porle in opera.